

Cuba smentisce le accuse: nessuna base militare cinese per spiare gli USA verrà costruita

Il viceministro degli Affari Esteri di Cuba, [Carlos Fernández de Cossio](#), ha smentito le accuse sollevate dal [Wall Street Journal](#) riguardo a un presunto **accordo segreto tra Cuba e la Cina** per la costruzione di una **struttura militare di spionaggio** che consentirebbe a Pechino di intercettare le comunicazioni elettroniche statunitensi (come e-mail, telefonate, trasmissioni satellitari) sulla costa sudorientale degli Stati Uniti, dove si trovano molte strutture militari americane, e di monitorare il traffico navale statunitense.

Queste accuse, raccolte da funzionari anonimi statunitensi legati all'intelligence e riprese da diversi media e a loro amplificate in chiave geopolitica anticinese, sono state respinte come **«totalmente mendaci e infondate»** dal viceministro cubano. Gli organi di stampa, però, *si sono dimenticati* di riportare la **smentita del viceministro**, focalizzando l'attenzione sul presunto accordo tra Cina e Cuba.

Secondo le fonti anonime citate [Wall Street Journal](#), l'accordo segreto prevedeva che la Cina installasse apparecchiature di sorveglianza avanzate sull'isola a circa 160 chilometri dalla **Florida**, mettendo a rischio la sicurezza nazionale degli Stati Uniti. La notizia è stata prontamente ripresa anche da [agenzie di stampa](#) e da quotidiani italiani, sottolineando la provocazione cinese e **“pioggia di miliardi”** che il Dragone avrebbe promesso a Cuba: [Open](#), [Huffingtonpost](#), [Il Giornale](#), [Lanuovabq](#), [Blitzquotidiano](#), ecc.

Cuba smentisce le accuse: nessuna base militare cinese per spiare gli USA verrà costruita



Le rivelazioni della testata statunitense rischiano di mettere nuovamente in discussione **il viaggio di Antony Blinken**, atteso a Pechino nei prossimi giorni, dopo che l'incidente del "pallone spia" cinese aveva congelato la precedente visita di febbraio del Segretario di Stato.

La [smentita di Carlos Fernández de Cossio](#), come accennato, non si è fatta attendere ma non ha avuto eco sui media di massa. Il viceministro degli Affari Esteri di Cuba ha respinto categoricamente queste accuse, ricordando che **Cuba non ha mai partecipato a nessun accordo** che compromettesse la sovranità e la sicurezza di altri Paesi, compresi gli Stati Uniti: «Il nostro Paese - ha ricordato - è firmatario della Dichiarazione dell'America Latina e dei Caraibi come Zona di Pace, firmata a L'Avana nel gennaio 2014. In virtù di essa, rifiutiamo qualsiasi presenza militare straniera in America Latina e dei Caraibi, compresa quella di numerose basi militari e truppe statunitensi, in particolare la base militare che occupa illegalmente una porzione del territorio nazionale nella provincia di Guantanamo».

Il viceministro ha inoltre denunciato che queste accuse rientrano in una **campagna**

Cuba smentisce le accuse: nessuna base militare cinese per spiare gli
USA verrà costruita

diffamatoria fabbricata ad arte da «funzionari statunitensi» che cerca di danneggiare le relazioni di Cuba con gli altri Paesi: «Sono tutte falsità promosse con la perfida intenzione di giustificare l'intensificazione senza precedenti del blocco, della destabilizzazione e dell'aggressione contro Cuba e di ingannare l'opinione pubblica negli Stati Uniti e nel mondo».

Tra accuse incrociate e smentite, il caso della presunta costruzione di una base militare per spiare gli USA su Cuba sta innescando nuove tensioni soprattutto tra **Washington e Pechino**. Questo caso rappresenta un esempio di come scoop basati su "fonti anonime" possano creare **tensioni internazionali** e di come, "casualmente", ogni volta che gli USA tentano di avvicinarsi alla Cina, venga diffuso qualche scandalo o divulgata qualche rivelazione da fonte anonima che annulla tutti i tentativi di dialogo in corso, alimentando le paranoie anticinesi e riportando i rapporti tra le due superpotenze ai minimi storici.

Le accuse sollevate dal *Wall Street Journal* hanno infatti accresciuto pregiudizi e sospetti nei confronti di Cuba e della Cina, **senza alcuna base concreta**.

Il presidente della commissione intelligence del Senato **Mark Warner**, democratico, e il vicepresidente **Marco Rubio**, repubblicano, hanno rilasciato una dichiarazione congiunta in cui esprimono preoccupazione per le indiscrezioni sulla presunta base cinese a Cuba: «Gli Stati Uniti devono rispondere ai continui e sfacciati attacchi della Cina alla sicurezza della nostra nazione. Esortiamo l'amministrazione Biden ad adottare misure per prevenire questa grave minaccia alla nostra sicurezza e sovranità nazionale».

I falchi presenti al Congresso statunitense sembrano voler strumentalizzare l'inchiesta del *WSJ* e minare le intenzioni dell'amministrazione Biden di evitare un'ulteriore frattura tra Washington e Pechino.

[di Enrica Perucchiatti]